

la promessa. Gli incidenti ai confini cessarono, nè più la diplomazia europea ebbe ad intervenire per appianare guai di bulgari con i popoli confinanti.

Il giorno 24 del gennaio 1937 abbiamo a registrare un fatto concreto: il « Patto di amicizia » con la Jugoslavia. L'avvenire ci dirà, perchè non è ancor noto, come le due nazioni intendano regolare le questioni dei distretti occidentali bulgari incorporati dalla Jugoslavia e delle minoranze bulgare nella Macedonia serba. Certo si è però che da allora le due nazioni procedono in promettente accordo e che quel patto fu il capolavoro del ministro serbo Stojadinovic.

Il 15 febbraio dello stesso anno ha luogo una riunione della I. B. ad Atene, nella quale le quattro nazioni riconoscono essere stato il patto bulgaro-jugoslavo « un prezioso contributo all'amichevole collaborazione dei popoli balcanici » e pongono le basi per ulteriori patti generali con la Bulgaria. Sofia, che non aveva mai, fin allora, voluto aderire alla I. B., cede parzialmente a tante buone intenzioni ed accoglie l'invito di partecipare ad una generale riunione delle potenze balcaniche, che ha poi luogo in Salonicco nel luglio del 1938. Col patto di Salonicco, del 31 luglio (detto poi *Patto balcanico*), fu stabilita la « pace perpetua » fra le quattro potenze della P. I. e la